

**GUERRA PER BANCHE.**

Intervista a Giovanni Consorte, amministratore delegato del gruppo assicurativo. «Concentrazioni pericolose»

# L'Unipol: «La finanza? Comandano i soliti Disponibili sul Rolo»

Il sistema finanziario italiano si va concentrando intorno a pochissimi poli; i rapporti fra banche e assicurazioni sono sempre più stretti. Come dimostra anche la scalata del Rolo da parte del Credit sotto la regia di Mediobanca. Giovanni Consorte, amministratore delegato dell'Unipol lancia l'allarme: «Bisogna allargare il pluralismo e la democrazia economica». «A certe condizioni disponibili a un impegno per tenere il Rolo in Emilia Romagna».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**WALTER DONDI**

BOLOGNA. Considera preoccupante il processo di forte concentrazione bancario-assicurativo: è disponibile a scendere in campo per mantenere il Rolo in Emilia Romagna. Giovanni Consorte, vicepresidente e amministratore delegato di Unipol Assicurazioni, la compagnia che fa capo ad un nucleo di imprese cooperative, ma con significative partecipazioni di mutue europee, parla dell'Opa del Credit sul Rolo e dello scenario finanziario del nostro Paese.

Ingegnere Consorte, Unipol ha il suo quartier generale a Bologna; ha rapporti molto stretti sia con Reale Mutua che con la Cassa di Risparmio di Bologna, entrambi azionisti di rilievo del Romagnolo: potete limitarvi a fare da spettatori in questa vicenda?

In questa operazione si intrecciano aspetti politici, economici e di assetto societario. Sul piano politico, ritengo che bisognerebbe fare ogni sforzo per mantenere al Rolo un forte radicamento territoriale. In una prospettiva europea è fondamentale disporre a livello regionale di istituzioni economiche che per dimensione e qualità siano in grado di rapportarsi strettamente con le imprese e i cittadini del territorio nel quale operano. Sarebbe un errore se il Rolo venisse inglobato in una grande banca europea.

L'aspetto economico qual è? L'Opa lanciata dal Credit è di grossa portata. E non si può escludere un rilancio. Quindi è probabile

che molte delle posizioni assunte finora siano soltanto tattiche, finalizzate ad alzare il prezzo.

È possibile l'arrivo di un «cavaliero bianco»?

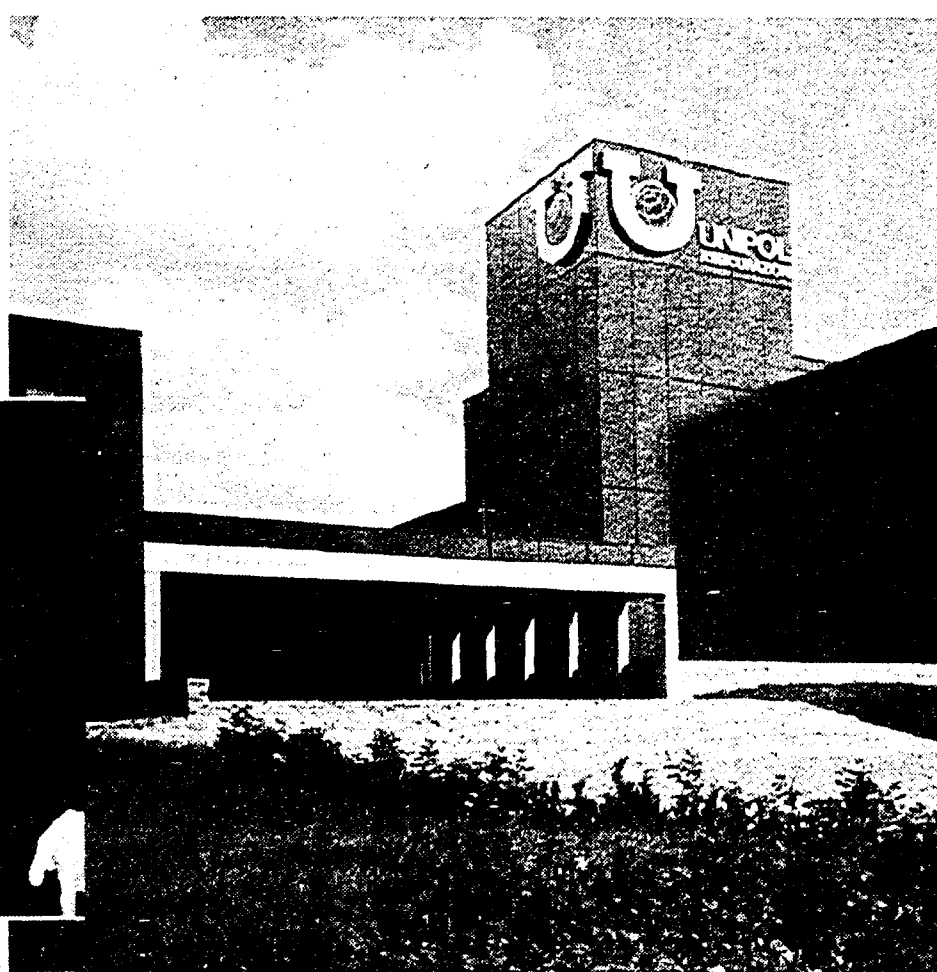
Un qualunque «cavaliero bianco» dovrebbe agire con grandissima rapidità e aggregare soggetti in grado di mettere sul tavolo una cifra superiore ai 2 mila miliardi. Per dare risposta alle attese degli azionisti, soprattutto piccoli, che vogliono vendere. D'altra parte, il Credit si è detto disponibile a tenersi le azioni anche in caso di mancato successo dell'Opa. Avrebbe cioè un pacchetto consistente di azioni, forse del del 30/35%. I rapporti interni alla banca cambierebbero comunque.

Cosa cambierebbe negli assetti azionari?

I rapporti tra gli eventuali soggetti di una cordata alternativa non potrebbero essere unicamente economici. Bisognerebbe trovare un accordo su una base politico/programmatica per garantire una gestione coerente della banca.

Ma Unipol che fa: si schiera, scende in campo, lavora per questa cordata, oppure no?

Se c'è un programma chiaro per la banca, sul suo ruolo regionale; se si definiscono alleanze chiare e trasparenti; se ce lo chiedono, allora siamo disponibili. Aggiungo che dovremmo valutare i possibili vantaggi per Unipol dal momento che, al di là dell'obiettivo politico, per partecipare all'operazione — che è e resta un'operazione di



La sede delle assicurazioni Unipol a Bologna. A sinistra Giovanni Consorte, direttore generale

## Il Romagnolo conferma la scelta dei consulenti

ROMA. Bologna continua ad organizzare il contrattacco. Fonti del Credito Romagnolo hanno infatti confermato ieri che la banca bolognese ha scelto la Morgan Stanley e la Goldman Sachs come consulenti per organizzare la difesa contro l'offerta pubblica di acquisto annunciata dal Credito Italiano. Le stesse fonti hanno invece smentito la notizia, apparsa ieri su un quotidiano, che l'Istituto emiliano stia conducendo, direttamente o indirettamente, un rastrellamento di azioni e diritti del Credito Italiano per mettere insieme un pacchetto del 2 per cento della banca milanese allo scopo di costruire una partecipazione incrociata che possa bloccare l'opa.

Lunedì i diritti del Credito Italiano, che ha in corso l'aumento di capitale, sono saliti del 10,71 per cento (con un ultimo prezzo in guadagno del 16,80), mentre le azioni hanno recuperato l'1,38 per cento. Tuttavia gli scambi non sono stati particolarmente intensi: sono passate di mano oltre 7 milioni di azioni per un controvalore di 11,4 miliardi contro una media a 30 giorni di 6,2 milioni di pezzi. La settimana che si apre dopo il ponte di Ognissanti non dovrebbe riservare molte novità sulla vicenda, a meno di una contro-opa da parte di un «amico» del Rolo che il mercato aspetta ma di cui per ora non si hanno segnali. La bozza di prospetto dell'opa Credit è all'esame della Consob che lo ha ricevuto il 27 ottobre e che ha ora 15 giorni di tempo per autorizzare eventualmente il deposito.

Entro metà novembre, quindi, si saprà qualcosa sull'operazione, che tuttavia deve anche ricevere il «via libera» della Banca d'Italia. Inoltre l'offerta, come ha dichiarato lo stesso Credit, è subordinata al cambiamento dello statuto del Credito Romagnolo, da cui deve essere eliminata la clausola che limita al 10 per cento il possesso azionario. Fino al deposito del prospetto, infine, il Credito Italiano deve astenersi per legge dall'acquisto di altre azioni Rolo, di cui ha già comprato il 2,05 per cento con un'operazione sul mercato a blocchi poche ore prima di dare l'annuncio della sua intenzione di lanciare l'opa.

mercato — ci dovrebbero essere delle convenienze.

Avete già avuto contatti con qualcuno?

Allo stato attuale no.

Bologna e l'Emilia Romagna non hanno una struttura finanziaria adeguata alla dimensione e qualità dell'economia locale. C'è chi teme che l'arrivo di una grossa banca milanese, che è nell'orbita di Mediobanca, comporti rischi per il sistema della piccola e media impresa: che ne pensa?

Una banca deve avere la capacità di supportare lo sviluppo economico del tessuto della regione dove opera. L'Emilia Romagna, le sue piccole e medie imprese, tecnologicamente avanzate e orientate all'export, hanno bisogno di un sistema finanziario sofisticato. Se questo non ha la testa in regione ma a Milano, se i suoi rapporti prevalenti sono con la grande im-

presa, il rischio è che esso dia alle imprese locali un servizio di livello inferiore a quello che il Rolo è in grado di assicurare oggi. Malgrado le rassicurazioni che i vertici del Credit danno sul mantenimento dell'autonomia del Romagnolo, è evidente che una banca che decide di investire oltre 2 mila miliardi non può non avere all'orizzonte una fusione.

In questi anni la finanza del sistema Lega delle cooperative, si è riorganizzata dismettendo una serie di partecipazioni e puntando su due poli: uno finanziario-bancario con Fincooper e Banec e l'altro assicurativo immobiliare intorno a Unipol. Qual è la scelta strategica che sottende?

È abbastanza semplice. Il settore assicurativo è interessato a profondi cambiamenti. Basta pensare alla liberalizzazione della Rc auto, alla previdenza e sanità integrative. Sono fenomeni di grande rile-

vo, accompagnati da altri due processi collegati tra loro, che non possono sfuggire: la grande, e preoccupante, concentrazione in pochissimi poli, la sempre più stretta alleanza tra banche e assicurazioni.

Perché vi preoccupa la concentrazione?

Si stanno delineando due grossi poli. Il primo è costituito da Generali, attorno a cui ruota Fondiaria e che può contare su Mediobanca, senza dimenticare i legami con la Comit e i rapporti con il gruppo Fiat che controlla la Toro. Poi c'è Allianz con Ras e Lloyd Adriatico, con legami con il Credit. Insomma, sempre gli stessi centri finanziari che ritroviamo anche nella vicenda Rolo. Ho fiducia che la nascita dei fondi pensione consenta di allargare il numero dei soggetti economici, aumenti il pluralismo e con esso la democrazia economica e la concor-

renza. Ma una così grande concentrazione finanziaria come quella che si sta realizzando non può non preoccupare.

Anche voi però puntate sulle alleanze con le banche.

Le banche sono un veicolo importante per la distribuzione delle polizze vita agli sportelli, ma anche per la previdenza integrativa collettiva per i rapporti che gli istituti di credito hanno con le imprese. Noi abbiamo accordi con Carisbo e Banec, li stiamo allargando ad altre banche, anche se i nostri alleati principali sono i soggetti dell'economia sociale, sia in Italia che all'estero: sindacati, cooperative, mutualità, associazioni dell'impresa minore.

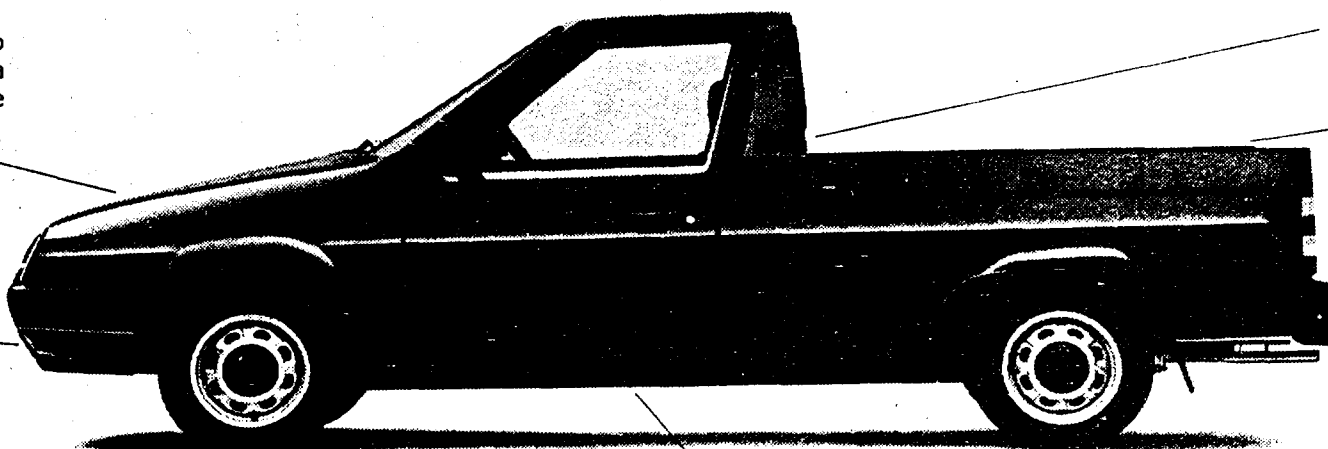
Come chiuderete il '94?

Bene, meglio dell'anno scorso come redditività. La raccolta totale sarà di circa 1.880 miliardi, con un 9% di incremento. Il ramo Vita crescerà di più, tra l'11 e il 12%.

# ŠKATTA IN ŠKORCIATOIE ŠKONQUASSA GLI ŠKEMI.

Motore superleggero in alluminio da 1300 cc, 68 cv, catalizzatore a tre vie e sonda Lambda, iniezione Bosch MM.

Frontale di sicurezza a deformazione variabile.



Sedili anatomici antistanchezza e ottima insonorizzazione dell'abitacolo.

Disponibile nelle versioni cassone e furgonato (in metallo e vetroresina).

Basso piano di carico per agevolare il lavoro.

Protezioni laterali antiurto di serie.

**ŠKOPRI ŠKODA!**

**ŠKODA PICK-UP L. 10.875.521\***  
(I.V.A. esclusa). Finanziamenti agevolati\*\* Fingerma fino al 31/12/1994.

**Ci credo, è ŠKODA.**

ŠKODA Automobili Italia Servizio Clienti. Rete capillare: 120 Concessionarie in Italia.



\* ARILET esclusa. \*\* Esempio ai fini della legge 154/92. Prezzo chiavi in mano (ARILET esclusa) L. 12.852.000 - Anzico L. 3.000.000 - Importo finanziato L. 10.000.000 - Spese L. 200.000 - n. 30 rate di L. 368.883 - TAN. 8% - TAEG. 10,08% - Salvo approvazione FINGERMA S.p.A. - Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso. Per ulteriori informazioni, consultare i fogli anelli pubblicati a termine di legge.